

Valutazione analitica del thesaurus del Fanum orvietano

Marco Morucci

Ricercatore indipendente

Email: marcomorucci60@gmail.com

Il presente contributo analizza il *thesaurus* rinvenuto nel Tempio A di Campo della Fiera, area comunemente identificata con il *Fanum Voltumnae*. Lo studio approfondisce le caratteristiche materiali e numismatiche del deposito, mettendo in luce la possibile riutilizzazione del contenitore litico ed il contesto produttivo locale delle macine in leucite fonolite. L'esame delle 221 monete rinvenute consente di delineare una cronologia di frequentazione compresa tra il 211 a.C. e il 16 a.C., suggerendo un uso prolungato ma non continuo dell'area sacra. I dati topografici e la testimonianza del rescritto di Spello concorrono a riconsiderare l'identificazione diretta del sito con il *Fanum Voltumnae*.

Il Tempio A dell'area archeologica di Campo della Fiera, identificata tradizionalmente con il *Fanum Voltumnae*, continua a offrire nuovi elementi di riflessione sulla topografia sacra dell'Etruria interna [Stopponi 2011; Coarelli 2012].

Nel 2008, durante le indagini archeologiche, è stato rinvenuto un contenitore litico destinato alle offerte monetarie (*thesaurus*), all'interno del quale sono state recuperate circa 215 monete, cui se ne aggiungono altre sei deposte all'esterno [Stopponi 2013].

Le monete sono state successivamente ripulite, studiate e catalogate, consentendo una prima analisi numismatica sistematica del deposito.

Sebbene il ritrovamento di offerte monetarie in prossimità di edifici templari non rappresenti un evento eccezionale nel contesto italico [Zanker 1988], lo studio successivo ha permesso di evidenziare alcune caratteristiche peculiari del complesso cultuale.

La forma ed il materiale del *thesaurus* suggeriscono infatti che il blocco litico fosse originariamente destinato alla produzione di macine, ed in particolare a costituire la metà di una mola asinaria. Tale ipotesi trova riscontro nei numerosi frammenti di macine di diversa foggia e dimensione rinvenuti nel sito, nonché nei dati pubblicati nel contributo di Nonnis e collaboratori (2004). Ulteriori conferme provengono dal rinvenimento, in occasione dei lavori per la costruzione della complanare Sandro Pertini, di macine già pronte per il trasporto [Stopponi 2015].

All'interno del *thesaurus* sono state identificate complessivamente 221 monete in bronzo, tra le quali figurano anche tre esemplari in argento.

La varietà tipologica e cronologica del materiale numismatico consente di delineare un arco temporale significativo per la frequentazione dell'area sacra.

Le monete più antiche comprendono un asse con testa di Giano bifronte e prora di nave, databile convenzionalmente al 211 a.C., mentre l'esemplare più recente è un asse di *Gallius Lupercus* del 16 a.C. [Crawford 1974].

Tali estremi cronologici suggeriscono una frequentazione del santuario protratta per circa due secoli, sebbene non necessariamente continua né particolarmente intensa.

Una stima approssimativa della quantità di offerte nel periodo considerato, pur meramente indicativa, suggerisce una partecipazione limitata da parte dei devoti, a testimonianza di un culto forse marginale o destinato ad una comunità circoscritta.

Secondo la ricostruzione topografica più accreditata, in età romana la via Cassia transitava in prossimità del sito di Campo della Fiera, mentre la deviazione verso Monte Rubiaglio, corrispondente alla Traiana Nova, fu realizzata solo nel 108 d.C. [Coarelli 1995].

Tale dato rende problematica l'ipotesi che in quest'area si trovasse il *Fanum Voltumnae* vero e proprio, poiché la posizione periferica e la modestia della frequentazione sembrano difficilmente conciliabili con un santuario di rilevanza interregionale, quale doveva essere quello della lega etrusca [Pallottino 1942; Torelli 1999].

Infine, la testimonianza del rescritto di Spello (313 d.C.), nel quale si fa riferimento alla richiesta degli abitanti di *Hispellum* di poter celebrare i propri riti religiosi senza doversi recare annualmente a Volsinii, suggerisce che la funzione religiosa principale dell'antico *Fanum* dovesse essere già da tempo cessata [Cod. Theod., XVI, 10, 8; Nonnis 2006].

La distanza cronologica tra la dismissione del complesso di Campo della Fiera ed il documento costantiniano induce pertanto a riconsiderare l'identificazione diretta tra i due contesti cultuali, prospettando l'eventualità che il *Fanum Voltumnae* fosse situato in un'area differente, forse più prossima alla viabilità principale dell'Etruria meridionale.

Bibliografia

- Coarelli, F. (1995). *Il territorio orvietano e le vie dell'Etruria interna*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Coarelli, F. (2012). *Il Fanum Voltumnae e il culto federale etrusco*. Studi Etruschi, LXXV, 73–92.
- Crawford, M. (1974). *Roman Republican Coinage*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Nonnis, D. et al. (2004). *Leucite phonolite millstones from the Orvieto production centre: New data and insights into the Roman trade*. Archaeometry, 46(3), 451–470.
- Nonnis, D. (2006). *Il rescritto di Spello e il culto di Volsinii. Epigrafia e religione nel mondo romano*. Firenze: Olschki.
- Pallottino, M. (1942). *Etruscologia*. Milano: Hoepli.
- Stopponi, S. (2011). *Campo della Fiera. Scavi 2000–2010: il santuario e il Fanum Voltumnae*. Orvieto: Quasar.
- Stopponi, S. (2013). *Il thesaurus del Tempio A: note preliminari*. Notizie degli Scavi di Antichità, s. IX, 2, 101–116.
- Stopponi, S. (2015). *Nuove scoperte nel santuario di Campo della Fiera*. Archeologia Classica, 66, 185–202.
- Torelli, M. (1999). *Studi sull'Etruria arcaica e romana*. Roma: Quasar.
- Zanker, P. (1988). *The Power of Images in the Age of Augustus*. Ann Arbor: University of Michigan Press.

Autore: Marco Moruzzi - marcomorucci60@gmail.com